

Danza a scuola : utopia o realtà?

Autor(en): **Lörtscher, Hugo / Avo, A. Dell'**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **45 (1988)**

Heft 4

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-999979>

Nutzungsbedingungen

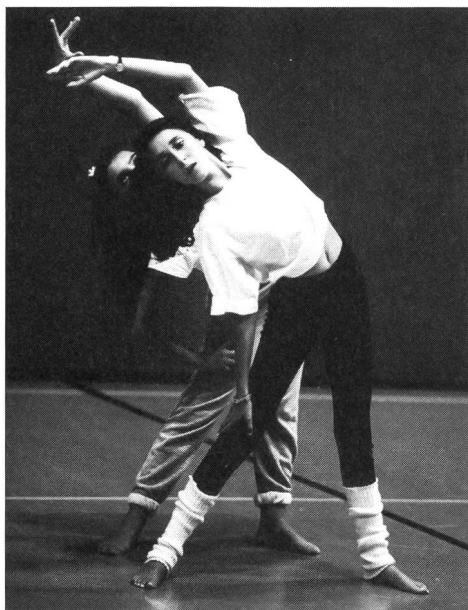
Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



Danza a scuola: utopia o realtà?

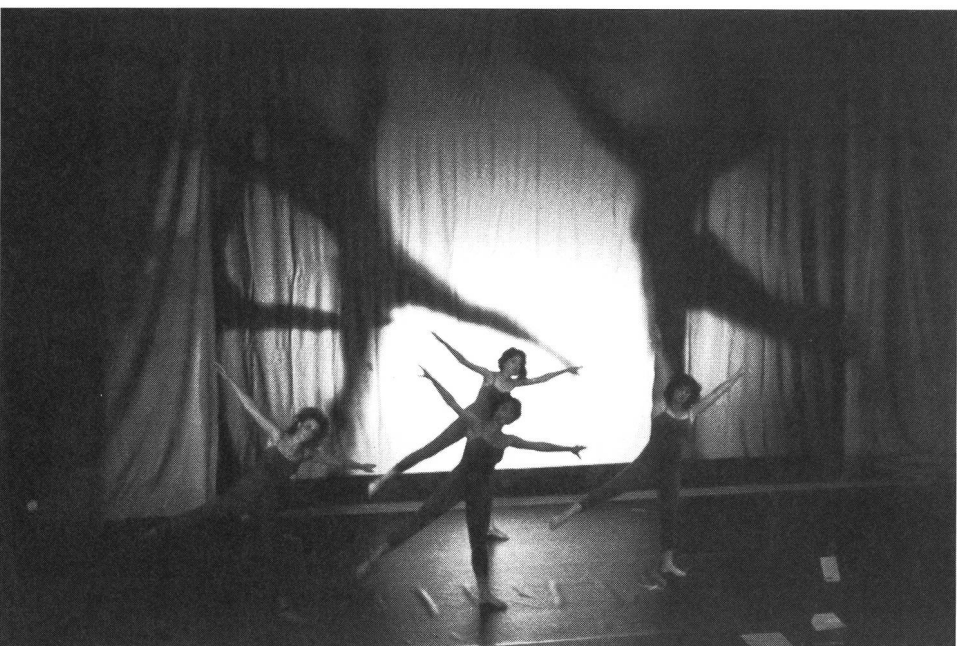
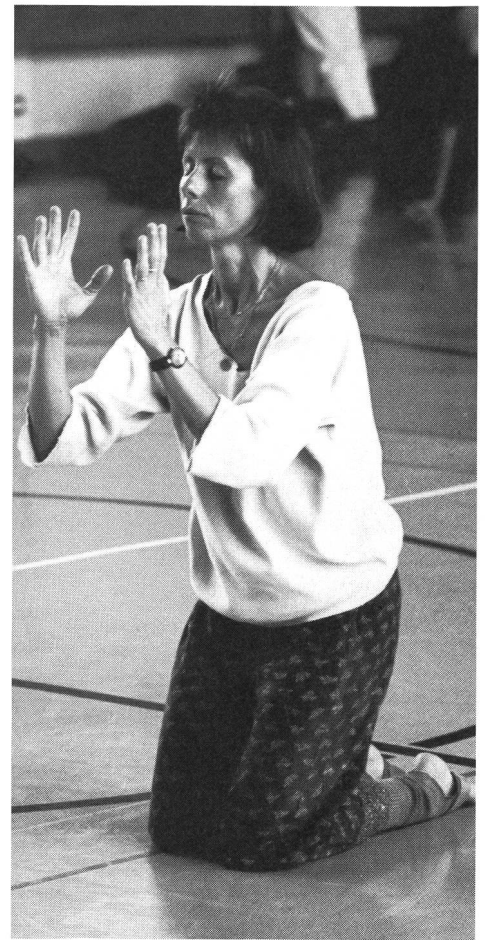
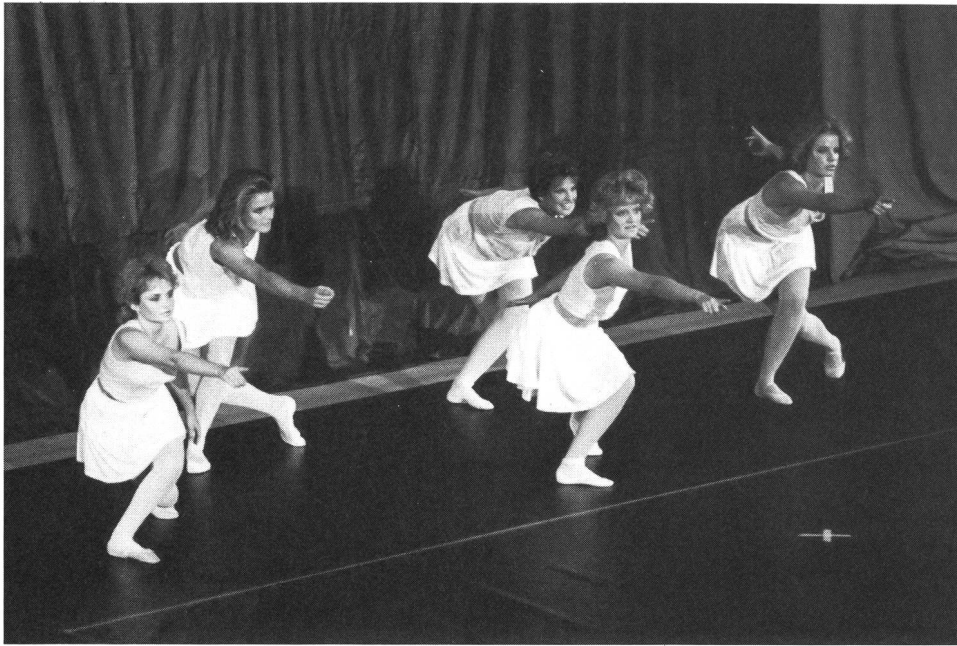
Fototesto di Hugo Lörtscher/adattamento A. Dell'Avo



La danza materia obbligatoria a scuola? Non si direbbe, ma è già stato tema di un simposio internazionale, tenutosi a Berna. Ha permesso di stabilire un dialogo permanente, di accantonare barriere e incomprensioni, di redigere una documentazione che si è rivelata un'eccezionale base di discussione. Se l'argomento «danza a scuola» ha mosso molta acqua, si è però coscienti che la sua realizzazione è ancora ben lontana. Mancano non solo mezzi didattici e personale insegnante dotato di una formazione specifica, manca soprattutto il voto unanime circa la sua necessità in contrapposizione all'attività scolastica orientata verso la prestazione e condizionata dai risultati.

L'insegnamento della danza, attualmente è casuale o arbitrario. Dove c'è, è senza un orientamento preciso. Manca un concetto pedagogico, manca un'ancora culturale. Perché allora «danza a scuola?»

Secondo i suoi sostenitori, la danza a scuola dovrebbe aiutare a preparare il bambino alla vita; dovrebbe permettere di evitare la deformazione psicomotoria del bambino. Con altre parole: sviluppare una sensibilità verso cose e



proprio corpo, personale e differenziata.

Dunque, sì alla danza nella scuola. Ma «quale danza?» Ce ne sono molte, da quella classica alla Modern-Dance, dall'Afro alla Break Dance. La «danza» degli allievi non è quella degli insegnanti. Questa la difficoltà pedagogica maggiore e che si basa sul termine di moda «globalità». Che cosa significa «globalità» nella danza? Significa, in breve: «La danza permette di creare spazio libero, scoprire il proprio linguaggio corporeo, viverlo, ampliarlo, in modo da rendere possibile l'avvenimento vissuto globalmente: la mia mano si fa pugno, la mia mano si apre, si chiude, questo movimento si trasmette sull'intera espressione corporea».

La danza ha dunque a che fare con l'espressione completa dell'essere umano, con la sensibilità, la presa di coscienza di sentimenti, emozioni, con la facoltà di rappresentare la propria storia danzata. La danza comprende anche il non-movimento, la tranquillità, la meditazione, la via verso l'intimo. E ciò è ben lontano dalla Disco-dance d'oggi.

La danza è sport, è arte? Esiste da millenni, molto prima dello sport, con radici religiose, propiziatriche, culturali. Ritorno alle origini?

Danza quale materia obbligatoria a scuola? C'è ancora di mezzo il mare. Terra in vista?